

Le visite pastorali gibertine e nuove sculture per il Maestro di San Giorgio

AL'INTERNO del sostanziale anonimato che connota il panorama della scultura lignea veronese tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento, qualche tempo fa mi era capitato di riunire un gruppo di Madonne, spesso prive del Gesù Bambino disteso in grembo, sparse ai quattro canti del contado di Verona, che pirandellianamente mi limitavo a considerare «in cerca di autore»¹. Si tratta di sculture di buon artigianato, riconducibili alla mano di uno stesso intagliatore sulla base di punti di contatto tipologici, ancor più che per somiglianze stilistiche, al quale in questa sede daremo il nome di Maestro di San Giorgio di Valpolicella.

Un polittico dipinto da Domenico dagli Orologi e la Madonna di San Giorgio di Valpolicella

Nell'impossibilità di collegare con sicurezza documentazione d'archivio e monumenti, e nell'attesa che qualche nuova testimonianza permetta di compiere passi in avanti nella conoscenza più generale di questo ambito negletto dagli studi storico-artistici, mi era parso utile riunire questo catalogo richiamando alla mente le carte rese note da Alessandra Zamperini circa la commissione di «unam anchonam ligneam cum quinque figuris et ymaginibus relevatis beate Virginis Marie in medio et a lateribus sanctorum Petri, Georgii, Antonii abbatis ac beate Cathari-

ne» da parte del parroco di San Giorgio di Valpolicella, Corrado de Landis².

Di questa commissione rimane notizia in due testamenti dettati dal religioso nel 1476 e nel 1483, allorché l'ancona si trovava nella bottega di Domenico dagli Orologi *pictor* in attesa della dipintura. Il polittico venne sicuramente consegnato al committente o ai suoi successori, in quanto sappiamo che nel 1708 era esposto sulla mensa dell'altare maggiore («Ad altare maius. Palla seu icon ligneus inauratus cum quinque figuris Beatissime Virginis, S. Georgii, S. Petri Apostoli, S. Antonii Abbatis et S. Catharine Martiris») e che, dal 1718, venne spostato «ad fornicem Evangelii iuxta Baptisterium». Nonostante la presenza sul basamento della data 1515, ridipinta ma probabile testimonianza di un'iscrizione originale perduta, Zamperini proponeva di identificare la parte centrale del polittico nella *Madonna col Bambino* attualmente conservata nella sala capitolare della chiesa collegiata valpolicellese.

Ma la fortuna in questa vallata di un simile modello, testimoniata dalla *Madonna* del santuario di Santa Maria Valverde a Marano e da quella della parrocchiale di Santa Maria della Misericordia a Gargagnago, datate rispettivamente 1516 e 1517 – cui ora si può aggiungere un'altra opera datata, ovvero il *Sant'Antonio abate* nell'omonima chiesa di Morgnaga,

A sinistra. Morgnaga di Gardone Riviera, chiesa di Sant'Antonio abate. *Sant'Antonio abate*, 1518.

A destra. Ubicazione sconosciuta, *Sant'Onofrio*.



Nella pagina a fianco.

A sinistra. Mozzecane, chiesa dei Santi Pietro e Paolo. *Madonna col Bambino tra i santi Rocco e Sebastiano*, ante 1536 (ricostruzione di Enrico Maria Guzzo sulla base del polittico di San Marziale a Breonio).

A destra. Gargagnago, chiesa di Santa Maria della Misericordia. *Madonna col Bambino tra i santi Sebastiano e Rocco*, ante 1536 (ricostruzione grafica di Luigi Speri sulla base del polittico di San Marziale a Breonio).

presso Gardone Riviera, del 1518 (segnalazione di Luca Fabbri) – induceva alla cautela circa questa identificazione³.

Una notevole prudenza era suggerita inoltre dal considerevole lasso di tempo intercorso tra il 1483,





anno in cui il polittico si trovava ancora nella bottega di Domenico dagli Orologi in attesa della dipintura, e il 1515 dell'iscrizione. Non costituiva invece un'obiezione a questa identificazione lo stato frammentario in cui si sarebbe conservato il polittico in quanto la *Madonna* di San Giorgio di Valpolicella poteva ben rappresentare l'elemento centrale di un complesso smembrato dopo il 1718. Questa ricostruzione poteva essere supportata, per esempio, dalle vicende relative alla *Madonna* dell'Istituto delle suore della Carità del

Sacro Cuore di Verona, commissionata a Giacomo Moranzone dal canonico Antonio Malaspina per la sua cappella nel duomo di Verona in occasione della dettatura del suo testamento, il 27 maggio 1440 – ma scalpellata probabilmente nel XVII secolo e integrata nel secolo scorso nella parte superiore – in origine al centro di un pentittico con i santi Girolamo, Antonio, Caterina e Giorgio e sormontata da un registro con il collegio apostolico a fare da corona a una *Crocefissione*⁴.



Nel frattempo mi sono però convinto che i documenti pubblicati da Zamperini non riguardino la *Madonna* tuttora conservata nella casa canonica, in quanto mi pare assai improbabile che la committenza valpolicellese chiedesse più volte di replicare un modello realizzato quasi quarant'anni prima. Questo argomento trova per di più conferme anche sul versante stilistico. Come più volte ribadito dagli studiosi, notevoli sono i rapporti tra scultura e pittura in questo periodo, che nel caso specifico del Maestro di San Giorgio di Valpolicella sono riferibili in particolar modo a Francesco Morone (1471 circa-16 maggio 1529) e alla sua bottega, particolarmente attiva in Valpolicella e nelle zone limitrofe. Comuni tra i due artisti sono la dolcezza e la regolarità serena sui volti rotondeggianti delle *Madonne*, cifre stilistiche che inducono a scalare il *corpus* scultoreo sulla falsariga di quello più facilmente databile del pittore, quindi a partire dagli inizi del XVI secolo⁵.

Sulla scorta di simili casi quattrocenteschi e di trittici lignei del secolo successivo – quello “lombardesco” della cappella Cavalli in Sant’Anastasia a Verona (1510), dell’altar maggiore delle chiese della Bastia di Isola della Scala e di San Marziale a Breonio (*ante* 1535), o quello nella cantoria della parrocchiale di San Giovanni Battista a Brenzone (1561)⁶ –, mi chiedevo se non fosse il caso di spiegare questa preponderanza di *Madonne* lignee soltanto sulla base di motivi devozionali, nell’idea cioè che, con il tempo, gli apparati decorativi avessero perso il loro aspetto originario e fossero stati smembrati. In questa direzione andava già la ricostruzione proposta da Enrico Maria Guzzo di un trittico, a mio avviso attribuibile al Maestro di San Giorgio di Valpolicella nella chie-

A sinistra. Bure, chiesa di San Martino vescovo (già).
Madonna col Bambino.
A destra. Parona, casa canonica. *Madonna.*



Nella pagina a fianco.
Gargagnago, chiesa di Santa Maria della
Misericordia. *San Sebastiano e san Rocco.*



A sinistra. Verona, Museo Canoniale. *Madonna*.

A destra. Isola Rizza, chiesa di Santa Maria Janua Celi. *Madonna*.



Nella pagina a fianco.

A sinistra. Loreto, Museo Antico Tesoro della Santa Casa. *Madonna*.

Al centro. Ubicazione sconosciuta. *Sant'Anna metterza*.

A destra. Villafranca, oratorio di San Rocco. *Madonna*.



sa parrocchiale di Mozzecane, composto dalle statue della *Madonna col Bambino tra i santi Sebastiano e Rocco* – l'ordine dei laterali è da invertire – conservate nello stesso edificio religioso, cui aggiungevo quella di un trittico, attribuibile sempre allo stesso maestro, nella chiesa parrocchiale di Gargagnago⁷.

Le visite pastorali del vicario Antonio Beccari: 1526-1527

In una così delicata operazione di ricostruzione del perduto, e nel tentativo di dare fondamento a questa ipotesi di lavoro, forniscono un valido elemento di riflessione le visite pastorali del vescovo Gian



Matteo Giberti. Desidero ringraziare Marina Repetto Contaldo per aver attirato la mia attenzione su una documentazione tanto importante, purtroppo limitata alla finestra temporale che va dal 19 novembre 1526 e all'8 gennaio 1527, ovvero i mesi in cui il ruolo di vicario venne affidato da Callisto Amadei al solo Antonio Beccari, «artium et sacre theologie doctori, episcopo Schutarensi, suffraganeo generali episco-

patus Verone» (doc. Ferrara 1498-Ancona 1534)⁸. Data la loro altezza cronologica, gli inventari da lui forniti sono una fonte assai interessante per ricomporre idealmente l'aspetto di queste cappelle e pievi di campagna, popolate da oggetti devozionali – in particolare da ancone dorate intagliate e dipinte –, commoventi testimonianze della religiosità di un tempo. Analizzando questa documentazione si scopre in pri-

Milano, collezione privata.
Madonna (fronte e retro).



mo luogo che persiste un ampio margine d'incertezza nell'identificazione delle opere dovuto alla folta presenza di *imagines*, ovvero manufatti non meglio specificati che non sappiamo entro quale allestimento fossero esposti.

Detto questo, si può forse pensare che, nel caso in cui si tratti di *imagines deauratae* della Vergine, e venga ricordata la presenza *in capite* di una «velleta sive drappo», si possa trattare di sculture (*Appendice*, IV.13, 20). Tra le *imagines*, molte sono le Madonne

Verona, collezione privata.
Madonna (fronte e retro).



col Bambino affiancate dai santi Rocco e Sebastiano e, ai fini della nostra ricerca, sarebbe stato molto utile capire di quali oggetti si trattasse dal momento che il culto di questi due santi apotropaici si diffuse proprio sul finire del Quattrocento, subito dopo la trasla-

zione delle reliquie di san Rocco da Montpellier a Venezia, nel 1485.

Si trova menzione anche di alcune sculture isolate, di cui però non ci è dato sapere se fossero elementi indipendenti *ab origine*. Il dato per noi più interessante



resta però il cospicuo numero di *anchone picte* e di *anchone sculpte* (*Appendice*, I-II), che Beccari denomina alternativamente *armarii*, come conferma un passo della visita alla chiesa parrocchiale di San Zenone

a Moruri: «una anchona sive armarium ligneum cum imaginibus beate Marie Virginis cum filio deauratis et sanctorum Sebastiani et Rochi; [...] una cortina nigra ante dictam anchonam» (*Appendice*, II.11). Sia nel

Firenze, Antichità Botticelli
(già). *Madonna e san
Giuseppe.*



Nella pagina a fianco.
A sinistra. Avio, collezione
privata. *Madonna.*
Al centro. Albaredo
d'Adige, Ca' del Sette,
chiesa di Santa Lucia (già).
Madonna.
A destra. Magno di
Gardone Valtrompia,
chiesa di San Martino.
Madonna, 1526

caso di ancone scolpite che in quello di ancone dipinte a predominare nettamente sono i trittici, in particolare quelli con i santi Rocco e Sebastiano disposti ai lati della Madonna col Bambino. Se il grande numero di *imagines sculptae*, o semplicemente di *imagines* isolate ricordate nelle visite pastorali di Beccari, induce alla cautela circa la possibilità di ricomporre automaticamente trittici a partire dalle *disiecta membra* ricordati nelle singole chiese, credo non si debba rinunciare a compiere questa operazione, qualora i dati materiali e stilistici risultino compatibili, come nei casi di Mozzecane analizzati poco sopra.

Nuove sculture del Maestro di San Giorgio di Valpolicella

A ogni modo, basandosi sulle sue sigle tipologiche piú caratteristiche già evidenziate nel precedente contributo, sono ora in grado di aggiornare con nuovi elementi il catalogo del Maestro di San Giorgio di Valpolicella⁹. Restando nell'omonima vallata, direi che, nonostante la diversità con cui il velo lascia intravedere i capelli, fa parte del gruppo la *Madonna col Bambino* già nella chiesa parrocchiale di San Martino vescovo a Bure¹⁰ e quanto di originale arrivato fino a noi della *Madonna* (cm 97x58x38) – il busto venne rilavorato per ottenere una statua da vestire –, ora conservata nella casa canonica della chiesa parrocchiale dei santi Filippo e Giacomo a Parona (segnalazione di Luca Fabbri). Sculture del Maestro di San Giorgio di Valpolicella si ritrovano anche nel Museo Canonica-

di Verona (cm 102x59x37) – assai danneggiata dai tarli, ma con l'incamottatura e gran parte della doratura originale a vista – e nella chiesa di Santa Maria Janna Celi a Isola Rizza (cm. 80x46x37; segnalazione di Luca Fabbri)¹¹. Sovrapponibile alla *Madonna* del Museo Stibbert di Firenze, e specularmente a quella nella chiesa di San Zenone a San Zenone di Minerbe, è una statua del Museo-Antico Tesoro della Santa Casa a Loreto (cm 80; segnalazione di Matteo Mazzalupi)¹², mentre mi pare sia una delle realizzazioni piú impegnate e riuscite del gruppo la *Sant'Anna Metterza* (cm 135) sul mercato antiquario¹³.

Forse di esecuzione piú corsiva, ma certamente riconducibili al gruppo del Maestro di San Giorgio di Valpolicella, sono pure una *Madonna* di collezione privata milanese, ma proveniente da Negrar (cm 88x49x37), la *Madonna* dell'oratorio di San Rocco di Villafranca (cm 84x52; segnalazioni entrambe di Luca Fabbri)¹⁴ e due *Madonne*, la prima in collezione privata veronese (cm 70) e la seconda in collezione privata ad Avio (cm 50), forse *ab antiquo* proveniente dallo stesso luogo, avamposto in trentino della diocesi di Verona¹⁵. Alla cerchia di questo intagliatore possono infine essere ricondotte la *Madonna col Bambino* già nella chiesa di Santa Lucia a Ca' del Sette di Albaredo d'Adige (cm 76) e della chiesa parrocchiale di San Martino di Magno di Gardone Valtrompia, datata 1526, come pure due statuette da "presepio" con la *Madonna* e *San Giuseppe* già a Firenze presso l'antiquario Botticelli (rispettivamente cm 37,5x19 e 37,5x17)¹⁶.

.....
APPENDICE

Elenchi delle *anchone* e delle *imagines* menzionate nelle visite pastorali del vicario Antonio Beccari

I numeri di pagina fanno riferimento a *Riforma pretridentina della diocesi di Verona. Visite pastorali del vescovo G.M. Giberti (1525-1542)*, a cura di A. Fasani, Vicenza 1989.

I. *Anchone pictae*

1. Sommacampagna, chiesa di Sant'Andrea, altare maggiore: «una anchona vetus, depicta cum imaginibus Virginis Marie ac sancti Antonii et sancti Christophori» (p. 189).
2. Cadidavid, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, altare maggiore: «una anchona magna picta cum imagine beate Marie Virginis in medio et cum imagine sancti Sebastiani, sancti Ioannis Baptiste a latere dextero et imagine sancte Apolonie et sancti Acapiti ab alio latere cum cruce picta» (p. 191).
3. San Giovanni in Lupatoto, chiesa di San Pietro, altare maggiore «una anchona cum imagine beate Marie Virginis in medio et sancti Ioannis a latere dextero et sancti Petri a latere sinistro, picta et deaurata» (p. 194).
4. Villafontana di Bovolone, oratorio di San Giovanni Battista: «ad aliud altare a parte sinistra una anchona vetus, picta cum imagine beate Marie Virginis cum duobus aliis sanctis» (p. 198).
5. Mazzantica, chiesa parrocchiale di Santa Maria, all'altare maggiore: «una anchona vetus cum imagine beate Virginis in medio picta et aliis imaginibus sanctorum a lateribus» (p. 199).
6. Vedi Appendice II.3.
7. Pellegrina di Isola della Scala, chiesa di San Pellegrino, altare di San Rocco: «una anchona cum imaginibus sancti Rochi in medio, sancti Sebastiani et alterius sancti, pictis» (p. 203).
8. Ciringhelli di Azzano, chiesa di Santa Toscana: «una anchona cum imagine beate Toschane, imagine sancti Rochi et imagine sancti Sebastiani, pictis» (p. 208).
9. San Martino di Azzano, chiesa parrocchiale di San Zenone: «una anchona vetus, picta cum imagine beate Marie Virginis in medio, sancti Antonii et sancti Bernardini a lateribus» (p. 208).
10. Azzano, chiesa parrocchiale di San Pietro, altare maggiore «anchona vetus, picta» (p. 210).
11. Alpo, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, altare maggiore: «una anchona vetus, picta» (p. 211).
12. Montorio Veronese, pieve di Santa Maria e San Giovanni Battista, altare maggiore: «una anchona picta deaurata cum imaginibus beate Marie Virginis in medio et sancti Ioannis Baptiste et sancte Marie Magdalene» (p. 216).
13. Montorio Veronese, pieve di Santa Maria e San Giovanni Battista, altare di Santo Stefano e del Corpo di Cristo: «una anchona vetus, picta cum imaginibus beate Marie Virginis et aliorum sanctorum» (p. 217).
14. Montorio Veronese, pieve di Santa Maria e San Giovanni Battista, altare di San Giovanni: «una anchona vetus picta» (p. 217).
15. Montorio Veronese, cappella di Sant'Anna: «ad aliud altare una anchona picta vetus cum imagine beate Virginis et sancte Anne» (p. 218).
16. Castagné, chiesa parrocchiale di Sant'Odorico, all'altare maggiore: «una anchona picta cum imaginibus beate Marie Virginis in medio et sancti Ioannis Baptiste, sancti Odorici, santi Nicolai et sancti Georgii» (p. 220).
17. Castagné, chiesa parrocchiale di Sant'Odorico: «ad aliud altare a parte dextera una anchona vetustissima, picta et devastata» (p. 220).
18. Moruri, chiesa parrocchiale di San Zenone, altare maggiore: «una anchona vetus picta» (p. 222).
19. Moruri, chiesa ovvero cappella dei Santi Vito, Modesto e Crescenzia, altare maggiore: «una anchona picta cum imaginibus beate Marie Virginis et aliorum sanctorum, pictis» (p. 223).
20. Magrano, chiesa di San Martino: «una anchona lignea, picta, vetus» (p. 224).

21. Saline, chiesa di San Valentino, altare maggiore: «una anchona vetus, picta» (p. 227).
 22. Saline, chiesa di San Valentino: «ad aliud altare a parte sinistra una anchona picta, vetus et parva» (p. 227).
 23. Mezzane di Sopra, chiesa parrocchiale dei Santi Fermo e Rustico: «una anchona picta cum imaginibus beate Marie Virginis et sanctorum Firmi et Rustici et aliorum sanctorum» (p. 229).
 24. Mezzane di Sotto, chiesa parrocchiale di Santa Maria, altare maggiore: «una pulcra anchona picta et deaurata cum imagine beate Marie Virginis» (p. 232).
 25. Mezzane di Sotto, chiesa parrocchiale di Santa Maria, altare del Corpo di Cristo: «una pulcherrima anchona picta, in qua reponitur Corpus Christi» (p. 232).
 26. Vedi Appendice II.14
 27. Mezzane di Sotto, chiesa di Sant'Ambrogio: «una anchona vetus, picta» (p. 234).
 28. Lavagno, chiesa parrocchiale di San Briccio, altare maggiore: «una anchona vetus, picta cum imagine Crucifixi superius et velamine super ipsum» (pp. 234-235).
 29. Lavagno, chiesa parrocchiale di San Briccio, altare della confraternita della Beata Maria Vergine e di Sant'Agata: «bona anchona picta cum imagine beate Marie Virginis in medio et imagine sancte Agathe a latere dextero et imagine sancte Brigide ab alio latere, vetus» (p. 235).
 30. Lavagno, chiesa parrocchiale di San Briccio, altare di San Biagio: «una anchona picta vetus et quasi penitus delinita».
- II. Anchone sculpte o Armarii**
1. Sona, chiesa parrocchiale di San Salvatore, altare maggiore: «una anchona magna, lapidea cum imagine beate Marie Virginis et aliis figuris noviter deaurati» (p. 183).
 2. Cadidavid, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, altare della confraternita della Beata Vergine Maria: «imago beate Marie Virginis sculpita, deaurata, cum filio; imago sancti Rochi deaurata, imago sancti Sebastiani: erant in uno armario» (p. 192).
 3. Pellegrina di Isola della Scala, chiesa di San Pellegrino, altare maggiore: «anchona vetus cum imagine sancti Peregrini in medio, imago sancti Petri martiris, sculptis et alia imagine picta» (p. 202).
 4. Buttapietra, chiesa parrocchiale della Santa Croce, o della Natività di Maria Vergine, altare della confraternita della Beata Vergine Maria: «unum armarium pictum cum infrascriptis imaginibus intus: imago beate Marie Virginis, deaurata cum filio; imago beati Sebastiani; imago beati Rochi» (p. 207).
 5. San Martino di Azzano, chiesa parrocchiale di San Zenone, confraternita della Beata Vergine Maria: «unum armarium ligneum, in quo sunt imagines infrascripte: imago beate Marie Virginis; imago beati Sebastiani; imago beati Rochi» (p. 209).
 6. Castel d'Azzano, chiesa parrocchiale dell'Annunciazione alla Beata Vergine Maria, altare maggiore: «una anchona cum armario, vetus» (p. 210).
 7. Montorio Veronese, chiesa parrocchiale di Santa Maria, sull'unico altare: «una anchona vetus picta cum imaginibus beate Marie Virginis in medio et sancti Venerii a latere dextero et sancti Antonii ab alio latere» (p. 215).
 8. Montorio Veronese, pieve di Santa Maria e San Giovanni Battista, altare della confraternita della Beata Vergine Maria: «una anchona lignea, laborata et partim deaurata cum imaginibus portantibus beate Marie Virginis cum Filio, deauratis, sancti Hieronymi similiter deaurati, vestibus more heremitico et sancti Rochi» (p. 217).
 9. Montorio Veronese, cappella di Sant'Anna, altare maggiore: «unum armarium pictum cum imaginibus beatorum Sebastiani et Rochi; imago beate Virginis cum sancta Anna et puero Iesu schulpita et deaurata» (p. 218).
 10. Castagné, chiesa parrocchiale di Sant'Odorico, alta-

re della confraternita della Beata Maria: «una anchona cum imaginibus beate Marie Virginis in medio cum filio, deaurata cum vello in capite et sancte Lucie et sancte Agathe a lateribus sculptis de giesso, pictis» (p. 221).

11. Moruri, chiesa parrocchiale di San Zenone, altare della confraternita della Beata Maria Vergine: «una anchona sive armarium ligneum cum imaginibus beate Marie Virginis cum filio deauratis et sanctorum Sebastiani et Rochi; [...] una cortina nigra ante dictam anchonam» (p. 223).
12. Moruri, chiesa ovvero cappella dei Santi Vito, Modesto e Crescenza, altare piccolo: «imago sancti Viti magna deaurata; imago sancti Rochi parva, deaurata, sunt in uno armario» (pp. 223-224).
13. Centro di Tregnago, chiesa parrocchiale di San Fortunato, altare maggiore: «unum armarium ligneum cum imaginibus infrascriptis intus, videlicet (sic) imago sancti Fortunati, deaurata» (p. 229).
14. Mezzane di Sopra, chiesa parrocchiale dei Santi Fermo e Rustico, altare della confraternita della Beata Vergine Maria: «unum armarium pictum, in quo sunt imagines infrascripte, videlicet imago beate Marie Virginis cum filio, deaurata, cum vellamine; imago sancti Sebastiani; imago sancti Rochi» (p. 231).
15. Mezzane di Sotto, chiesa parrocchiale di Santa Maria, altare della confraternita di Maria: «unum pulcherrimum armarium pictum cum pluribus imaginibus sanctorum, in quo quidem armario sunt infrascripte imagine sculpite, videlicet imago beate Marie Virginis cum filio, deaurata cum velamine sericeo; imago sancti Sebastiani; imago sancti Rochi» (p. 233).

III. *Anchone varie*

1. Sommacampagna, chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, altare di San Rocco: «una anchona sancti Rochi deaurata» (p. 189).
2. Sommacampagna, località al Castello, chiesa ovvero sacello di San Rocco: «una anchona lignea» (p. 190).

3. San Giovanni Lupatoto, chiesa di San Pietro, altare del Corpus Domini: «quedam anchona Pietatis, que dicitur esse artis aurificum» (p. 195).
4. San Giovanni Lupatoto, chiesa di San Pietro, altare della confraternita della Beata Vergine Maria: «una capsula picta et deaurata cum imagine Christi surgentis a mortuis in culmine cum 4 angelis depurati» (p. 195).
5. Villafontana di Bovolone, oratorio di San Giovanni Battista, altare maggiore: «una anchona vetus, lignea cum pluribus sanctis carte» (p. 198).
6. Buttapietra, chiesa parrocchiale della Santa Croce, o della Natività di Maria Vergine, all'altare maggiore: «una anchona cum imagine beate Marie Virginis, deaurata, cum filio, cum imaginibus sancte Catherine et sancte Lucie» (p. 206).
7. Buttapietra, chiesa parrocchiale della Santa Croce, o della Natività di Maria Vergine, altare della Santa Croce: «due anchone parvule» (p. 207).

IV. *Imagines schulptae*

1. Sona, chiesa parrocchiale di San Salvatore: «Ad aliud altare cum imagine Pietatis de giesso» (p. 183).
2. Villafontana di Bovolone, oratorio di San Giovanni battista: «ad aliud altare a parte sinistra imago beate Marie Virginis vetus, lapidea» (p. 198).
3. Montorio Veronese, chiesa parrocchiale di Santa Maria, sull'unico altare: «imago sancti Venerii schulpta in ligno» (p. 215).
4. Montorio Veronese, cappella di Sant'Anna: «ad aliud altare imago beate Marie Virginis schulpta in ligno [...]; una alia imago Virginis lignea, vetus» (p. 218).
5. Castagné, chiesa parrocchiale di Sant'Odorico: «ad aliud altare a parte dextera una imago sancte Margarithae, schulpta in ligno ac picta et deaurata cum draconis» (p. 220).
6. Saline, chiesa parrocchiale di San Mauro, altare maggiore: «imago sancte Barbare in marmore; imago sancte Catherine similiter marmorea, parva» (p. 226).

7. Saline, chiesa di San Leonardo, altare di San Leonardo: «cum imagine sancti Leonardi schulpita in ligno, in uno armario picto, cum multis ferris ex voto» (p. 227).
8. Saline, chiesa di San Valentino: «ad aliud altare a parte sinistra una imago sancti Valentini de terra antiqua» (p. 228).
9. Saline, chiesa di San Valentino, altare di San Valentino: «imago sancti Valentini schulpita in ligno, picta et deaurata» (p. 228).
10. Centro di Tregnago, chiesa parrocchiale di San Fortunato, altare maggiore: «imago beate Marie Virginis, lapidea, vetus; alia imago vetus sancte Marie, lapidea» (p. 229).
11. Mezzane di Sotto, chiesa parrocchiale di Santa Maria, altare di San Macario: «imago sancti Macharii schulpita picta et deaurata in quodam armario» (pp. 232-233).
12. Mezzane di Sotto, chiesa parrocchiale di Santa Maria, altare di Santa Caterina: «imago beate Marie Virginis, lapidea, picta et vetus cum duobus drappis sericeis» (p. 233).

V. *Imagines pictae*

1. Sommacampagna, località al Castello, chiesa ovvero sacello di San Rocco, altare di Santa Caterina: «cum una imagine picta in muro» (p. 190).
2. Sommacampagna, località al Castello, chiesa ovvero sacello di San Rocco, altare di San Biagio: «cum una imagine sancti Blasii picta in muro» (p. 190).
3. Montorio Veronese, pieve di Santa Maria e San Giovanni Battista, altare di San Rocco: «imago sancti Christophori, picta et deaurata, que est altaris sancti Rochi» (p. 217).
4. Castagné, chiesa parrocchiale di Sant'Odorico, altare di San Vincenzo: «imago sancti Vincentii picta in quodam quadro» (p. 221).
5. Magrano, chiesa di San Martino, altare di Santa Lucia: «una imago sancte Lucie, vetus, picta» (p. 224).
6. Centro di Tregnago, chiesa parrocchiale di San Fortu-

nato, altare maggiore: «una imago picta beate Magdalene» (p. 229).

VI. *Imagines*

1. Sona, chiesa parrocchiale di San Salvatore: «Ad aliud altare cum imaginibus sancti Rochi et sancti Sebastiani» (p. 183).
2. Cavalcaselle, chiesa parrocchiale dei Santi Giacomo e Filippo: «Imago beate Marie Virginis; imago beati Sebastiani; imago beati Rochi; due angeli deaurati; imago sancti Defendentis superius» (p. 185).
3. Palazzolo, oratorio di San Lorenzo: «imago beate Marie Virginis cum velamine; imago sancti Rochi; imago sancti Sebastiani cum velleta» (p. 187).
4. Sommacampagna, località al Castello, chiesa ovvero sacello di San Rocco: «una imago sancti Rochi; una imago sancti Sebastiani» (p. 190).
5. Cadidavid, chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, altare di San Bernardino: «cum imagine ipsius [Sancti Bernardini] et imaginibus sancti Nicole et sancte Toscani» (p. 192).
6. San Giovanni Lupatoto, chiesa di San Pietro, altare maggiore: «imago sancti Rochi a parte dextera; imago sancti Sebastiani a parte sinistra» (p. 194).
7. San Giovanni Lupatoto, chiesa di San Pietro, altare di San Rocco: «imago sancti Rochi; imago sancti Sebastiani» (p. 195).
8. San Giovanni Lupatoto, chiesa di San Pietro, altare della confraternita della Beata Vergine Maria «imago beate Marie Virginis cum Filio, deaurata cum vello sericeo; imago sancti Rochi» (p. 195).
9. Bagnolo di Rampino, chiesa ovvero sacello di Sant'Antonio: «imago beate Marie Virginis; imago sancti Rochi facta per ipsum fratrem Rochum; imago sancti Antonii facta ut supra» (p. 197).
10. Villafontana di Bovolone, oratorio di San Giovanni Battista: «ad aliud altare a parte sinistra imago sancti Sebastiani» (p. 198).

11. Mazzantica, chiesa parrocchiale di Santa Maria, all'altare della confraternita del Corpo di Cristo: «imago sancti Sebastiani a dextera, imago sancti Rochi a sinistra» (pp. 199-200).
12. Pellegrina di Isola della Scala, chiesa di San Pellegrino, altare maggiore: «imago parvula sancti Rochi» (p. 202).
13. Pellegrina di Isola della Scala, chiesa di San Pellegrino, altare della confraternita della Beata Vergine Maria: «imago beate Marie Virginis cum filio, deaurata cum velleta sive drappo sericeo in capite» (p. 203).
14. Pellegrina di Isola della Scala, chiesa di San Pellegrino, altare di San Rocco: «una imago beate Marie Virginis» (p. 203).
15. Buttapietra, chiesa parrocchiale della Santa Croce, o della Natività di Maria Vergine, altare della Santa Croce: «ad altare Sancte Crucis, ubi est imago Crucifixi picta cum imagine beate Marie Magdalene, Virginis Marie a latere dextero et a latere sinistro imago sancti Ioannis picta; imago beate Mariae Virginis, deaurata cum filio; imago sancte Barbare, deaurata» (p. 207).
16. Montorio Veronese, pieve di Santa Maria e San Giovanni Battista, altare di Sant'Agata: «imago sancte Agathe deaurata, que est altaris Sancte Agathe» (p. 207).
17. Castagné, chiesa parrocchiale di Sant'Odorico, altare di San Vincenzo: «una imago beate Marie Virginis cum puero, deaurata, societatis beate Marie; imago sancti Sebastiani societatis beate Marie; imago beati Rochi societatis predicte» (p. 221).
18. Saline, chiesa parrocchiale di San Mauro, altare maggiore: «imago sancti Mauri» (p. 226).
19. Saline, chiesa parrocchiale di San Mauro, altare dello Spirito Santo: «imago sancti Sebastiani martiris, imago sancti Rochi, deaurata» (p. 226).
20. Saline, chiesa di San Valentino, altare della Beata Vergine Maria: «imago beate Marie Virginis cum filio, deaurata, cum velleta in capite» (p. 227).
21. Centro di Tregnago, chiesa parrocchiale di San Fortunato, altare della confraternita della Beata Vergine Maria: «imago beate Marie Virginis cum filio, deaurata; imago beate Lucie virginis, deaurata» (p. 230).
22. Mezzane di Sotto, chiesa parrocchiale di Santa Maria, altare di Santa Caterina: «imago Sancte Catherine, deaurata cum velamine sericeo» (p. 233).
23. Lavagno, San Briccio, altare maggiore: «imago beate Marie Virginis cum filio, deaurata; imago sancti Rochi cum uno faciolo in bordono; imago sancti Sebastiani» (p. 235).
24. Lavagno, chiesa parrocchiale di San Briccio, altare di San Biagio: «una imago parva, quam ferunt esse sancti Blasii» (pp. 235-236).

.....
NOTE

Il presente contributo deve molto alle segnalazioni di alcuni amici che hanno riconosciuto validità al mio tentativo di isolare un gruppo di sculture lignee di primo Cinquecento tra le molte che ancora decorano le chiese del contado veronese o in collezione privata. Sono grato in particolar modo a Luca Fabbri e Marina Repetto Contaldo. Un grazie inoltre a Riccardo Bacarelli, Cristiana Beghini, Bruno Botticelli, Eleonora Botticelli, Andrea Brugnoli, Pierpaolo Brugnoli, Silvia Donello, Enrico Maria Guzzo, Matteo Mazzalupi e Luciano Rama. L'immagine della Madonna di Villafranca è pubblicata su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici di Verona, Rovigo e Vicenza. La foto delle statue di Isola Rizza e di Parona sono dell'Archivio della Diocesi di Verona – Ufficio per l'Arte Sacra.

1 *Il pictor Domenico dagli Orologi e un catalogo di sculture in cerca d'autore*, in *Magna Verona Vale. Studi in onore di Pierpaolo Brugnoli*, a cura di A. Brugnoli e G.M. Varanini, Verona 2008, pp. 383-390. In questa sede avevo riunito le seguenti *Madonne col Bambino*, elencate di seguito in ordine alfabetico di luogo. Dove non specificato, il Gesù Bambino è perduto, o sostituito da un manufatto di epoca successiva: 1. Cattignano di San Giovanni Ilarione, chiesa di San Benedetto, *Madonna col Bambino* (cm 120x55x45); 2. Firenze, Museo Stibbert, *Madonna*, inv. 10305 (cm 78); 3. Gargagnago di Sant'Ambrogio di Valpolicella, chiesa di Santa Maria della Misericordia, *Madonna*, data 1517 (cm 80x45) al centro di un trittico con i *Santi Rocco e Sebastiano*, (rispettivamente cm 96 e cm 95); 4. Lazise (già), chiesa di Santa Maria della Pergolana, *Madonna col Bambino* (misure sconosciute); 5. Marano di Valpolicella, santuario di Santa Maria Valverde, *Madonna col Bambino*, data 1516 (cm 108x52x43); 6. Mozzecane, chiesa dei Santi Pietro e Paolo, *Madonna* (cm 100x52x40) al centro di un trittico con i *Santi Sebastiano e Rocco* (rispettivamente cm 85x32x30 e 100x38x35); 7. Pai di Torri del Benaco, chiesa di San Marco, *Madonna col Bambino* (cm 80x40x45); 8. San Giorgio di Valpolicella, casa canonica della pieve di San Giorgio di Valpolicella, *Madonna*, data 1515 (cm 85); 9. San Zenone di Minerbe, chiesa di San Zenone, *Madonna* (cm 80x50). Un'iscrizione sul retro del basamento recita: SIMULACRUM HOC / PRIMO REFECTUM / A. D(OMI)NI MDXXCI. ITE/RUMQUE A. MCCMXCIII.

2 Per questa, come per le altre informazioni sulla commissione di Corrado de Landis, si rimanda ad A. ZAMPERINI, *Corrado de Landis e Domenico Dagli Orologi: una commissione*

per San Giorgio di Valpolicella, «Annuario Storico della Valpolicella», xx (2003-2004), pp. 47-76.

3 M. ALBERTARIO, *Per un approccio alla scultura lignea nel territorio gardesano*, in *Il Garda: segni del sacro*, a cura di M. Corradini, Roccafranca 2004, pp. 126, 129 fig. n.n. L'acquisizione della statua di Morgnaga al catalogo del Maestro di San Giorgio di Valpolicella consente di assegnargli anche un *Sant'Onofrio*, passato all'asta Semenzato, Venezia, 18 marzo 2007, lot 93 con l'attribuzione a Giovanni Zebellana (legno intagliato, policromo e dorato, cm 128x36x48 circa). I peli e i capelli che ne ricoprono abbondantemente il corpo presentano infatti sigle ben confrontabili con la fluente barba del *Sant'Antonio abate* lacustre.

4 Secondo le volontà del canonico, il pentittico prevedeva: «primo, figura beate Virginis cum eius filio et quod ego testator sim genibus flexis ante dictam figuram et a parte dextra sint figure beatorum Geronimi et Antonii que me presentent ante beatam Virginem; a parte sinistra sint figure beate Caterine et beati Georgii martiris; supra vero istas figuras fiat unus crucefixus cum sex apostolis ab una parte et sex ab alia, faciendum etiam ante crucefixum figuras beate Virginis et beati Iohannis evangeliste et volo quod dictam anconam faciat magister Iacomellus de Veneciis»; si veda P. BRUGNOLI – M. VINCO, *Il canonico Antonio Malaspina, un disegno di Pisanello e l'ancona di Giacomo Moranzone per il duomo di Verona*, «Arte Veneta», LXV (2008), pp. 180, 185.

5 G. ERICANI, *La scultura lignea veronese tra Quattro e Cinquecento*, in *Sulle tracce di Mantegna. Zebellana, Giolfino e gli altri. Sculture lignee tra Lombardia e Veneto 1450-1540*, a cura di G. Fusari e M. Rossi, Calcinato 2004, p. 35 metteva a confronto un dettaglio della stupenda *Madonna col Bambino tra i santi Caterina, Giovanni Battista, Nicola (?) e Maddalena* del giovane Francesco Morone nella bottega del padre Domenico, conservata al Princeton Art Museum – per la quale si rimanda a L. BELLOSI, *Un'indagine su Domenico Morone (e su Francesco Benaglio)*, in *Hommage à Michel Laclotte*, a cura di P. Rosenberg e C. Scaillièrez, Paris 1994, pp. 284, 286 fig. 288, 300, nota 17 con bibliografia precedente, che proponeva però un'attribuzione a Domenico Morone, assistito forse dal figlio Francesco –, con la *Madonna col Bambino* già a Santa Maria della Pergolana di Lazise del Maestro di San Giorgio di Valpolicella (per la studiosa opera invece di Giovanni Zebellana) e la *Sant'Anna Metterza* di Giovanni Zebellana del Museo di Castelvechio.

6 Su queste ancone lignee scolpite vedi rispettivamente

te: F. PICCOLI, *Cappella Cavalli*, in *La Basilica di Sant'Anastasia a Verona. Storia e restauro*, a cura di P. Marini e C. Campanella, Verona 2011, pp. 133-135; E.M. GUZZO, *Le sculture rinascimentali nella chiesa della Bastia*, in *Isola della Scala. Territorio e società rurale nella media pianura veronese*, a cura di B. Chiappa, Verona 2002, scheda 69, pp. 142-143; *Fumane e le sue comunità*, II, *Breonio Molina*, a cura di G. Viviani, Verona 1990, schede 69-71, pp. 137-141 (di Giuliano Sala) e, nello stesso volume, E.M. GUZZO, *L'ancona lignea di San Marziale*, scheda 73, pp. 143-145. Forse una commissione in onore del santo titolare della chiesa da parte della comunità è costituita dall'imponente trittico ligneo (m 4,50x3,90), datato 1561 nello scomparto centrale della predella – ANO / D(OMI)N(I) / MDLXI –, che nelle forme ricorda i frontespizi marmorei degli altari delle chiese cittadine, e nel quale poteva trovare posto in origine il bel *San Giovanni Battista* (cm 182x106), ora ricollocato in un altare laterale. Sulla chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Brenzone, sull'ancona lignea e sulla statua del santo patrono si vedano le schede in *Brenzone. Un territorio e le sue comunità*, a cura di P. e A. Brugnoli, Verona 2004: C. GEMMA BRENZONI, *La statua di San Giovanni Battista nel coro della parrocchiale e il polittico ligneo della chiesa di San Giovanni* (rispettivamente scheda 141, p. 207 e scheda 142, pp. 208-209) e G. SALA, *La parrocchia di San Giovanni nella prima metà del Cinquecento* (scheda 140, pp. 205-209).

7 VINCO, *Il pictor Domenico dagli Orologi...*, p. 390, nota 16. Si annota a margine che la statua con *San Rocco*, conservata nella parrocchiale di San Giovanni Battista a Brenzone (C. GEMMA BRENZONI, *Le statue lignee di san Rocco e san Sebastiano nella chiesa di San Giovanni*, in *Brenzone...*, scheda 145, p. 212) può essere attribuita al Maestro di San Giorgio di Valpolicella per i forti punti di contatti con quelle di Gargagnago e Mozzecane.

8 Per un profilo di Antonio Beccari vedi A. PROSPERI, *Beccari (Beccaria, de Beccariis de Bechariis) Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, VII, Roma 1965, pp. 429-430.

9 «Il lembo del mantello sollevato all'altezza del ginocchio, che lascia scoperta la veste sopra il piede sinistro (con l'eccezione della statua di Minerbe, dove questa idea viene ripresa specularmente), l'incresparsi ritmato delle pieghe centrali dalle brevi falcate ancora di sapore tardogotico, il dolce reclinare del capo verso destra e l'idea del mantello, ripiegato a mo' di *porte-enfant*, su cui giace il Gesù Bambino con la gamba sinistra leggermente sollevata a incrociare l'altra» (VINCO, *Il pictor Domenico dagli Orologi...*, p. 388).

10 Restaurata nel 1924 (vedi [S.A.], *Parrocchia di San Martino vescovo. Bure. Frammenti di storia. 75° anniversario*, s.n.t, p. 72) Nella didascalia della fotografia si ricorda una collocazione presso la Biblioteca Capitolare di Verona di cui non sono riuscito a trovare riscontro.

11 Sulla *Madonna* del Museo Canoniale di Verona vedi: G. TURRINI, *XX secolo* (ms. conservato presso l'archivio del Museo Canoniale di Verona); G. ERICANI, *Catalogo della scultura lignea*, in *Proposte e restauri. I musei d'arte negli anni Ottanta*, a cura di S. Marinelli, Verona 1987, p. 319, nota 9 (ultimo decennio del xv secolo-primo decennio del xvi).

12 F. GRIMALDI, *Loreto. Palazzo Apostolico*, Bologna 1977, pp. 31-32, fig. 106 (attribuito a Silvestro d'Aquila); F. DA MORROVALLE, *Loreto nell'arte*, Genova 1965, tav. 43. Sulla devozione veronese verso la Santa Casa vedi P. BRUGNOLI, *La morte e il cavaliere: alle origini della devozione dei veronesi alla Madonna di Loreto*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLXXII (1995-1996), pp. 318-338.

13 Semenzato, Venezia, 19-23 aprile 1975, lot. 716 (artista friulano del xv secolo); G. ERICANI, «*Giovanni Zebellana intagliador, Leonardo da Verona dipintore*». *Una traccia per la scultura lignea veronese tra Quattrocento e Cinquecento*, «Verona Illustrata», IV (1991), pp. 33-34, fig. 43 (Domenico da Tolmezzo).

14 Sul restauro della *Madonna* di Villafranca, avvenuto nel 1994, vedi M.T. MASOTTO, *Relazione tecnica*, in *L'oratorio di San Rocco e i tesori di Villafranca di Verona*, Verona 2009, pp. 46-47. Altre buone foto della *Madonna* di collezione privata, proveniente da Negrar, si possono vedere sul sito internet di *Cortemilia. Arte Antica e Contemporanea* (<http://www.artcortemilia.com/default.asp?TL=ITA>).

15 La *Madonna* di collezione privata veronese reca sul basamento del trono la seguente iscrizione: NO PUIO I[N]Q[UI]T [?] VERVA ESE AMATORE VIRGINIS Q[UI] CELEBRARE RESPICIT FESTV(M) SUE CO(N)CEPCIONIS. Si tratta del fraintendimento di una sentenza tradizionalmente attribuita a Sant'Anselmo che nella versione originale recita: «Non puto esse verum amatorem Virginis qui celebrare respuit festum suae conceptionis» (EADMERO DI CANTERBURY, *Sermo de Conceptione Beatae Virginis Mariae*, in *Patrologia Latina*, CLIX, 159, col. 322), dove certamente PUIO sta per PUTO, VERVA per VERVM, ESE per ESSE, RESPICIT per RESPUIT e così via. Essa trova un contesto teologico appropriato nel dibattito sull'Immacolata Concezione, fiorito tra lo scadere del Quattrocento e i primi decenni del Cinque-

cento, e può forse fornire un appiglio ulteriore per circoscrivere la datazione del nostro gruppo. Data la vicinanza tra Sant'Anselmo (1033/1034-1109) ed Eadmero di Canterbury, suo amico e biografo, ritroviamo spesso quest'iscrizione a connotare il santo valdostano in dipinti degli inizi del XVI secolo, come nella pala di Girolamo Marchesi da Cotignola, a San Marino, museo di San Francesco, del 1512 (R. ZAMA, *Girolamo Marchesi da Cotignola pittore. Catalogo generale*, Rimini 2007, scheda 10, pp. 94-97) e di Piero di Cosimo per la chiesa di San Francesco a Fiesole, ante 19 ottobre 1516 (A. FORLANI TEMPESTI – E. CAPRETTI, *Piero di Cosimo. Catalogo completo*, Firenze 1996, pp. 134-135, scheda 42). La *Madonna* di Avio venne resa nota da S. CASTRI, *Dove si affissero le preci*, in *Paesaggi dell'arte. Contributi per lo studio del*

patrimonio artistico del territorio aviense, a cura di M. Peghini, Rovereto 2002, pp. 98-102).

16 G. BASCHIROTTO, *Albaredo. Pagine di storia civile ed ecclesiastica*, Verona 1964, p. 307, dove si ricorda la data come 1527; G. ERICANI, in *L'ospedale e la città: Cinquecento anni d'Arte a Verona*, a cura di A. Pastore, G.M. Varanini, P. Marini e G. Marini con la collaborazione di A. Zangarini, Verona 1996, scheda 31, pp. 251-252, notava le affinità esistenti tra la scultura già nella chiesa di Santa Lucia a Ca' del Sette e quella di Magno di Gardone Valtrompia. Sulle sculture da "presepio" già presso l'antiquario Botticelli di Firenze vedi F. MARCELLI, in *Botticelli. Le sculture*, Venezia 2003 (scheda 4), che però le collocava in ambito abruzzese, con una datazione al II-III quarto del XV secolo.